



Altorelievo dedicato all'Artiglieria da montagna
(Fot. comm. R. Scalfone)

con le altre milizie, il nucleo di quello che sarebbe diventato un giorno l'Esercito italiano.

Il popolo torinese ha vissuto indimenticabili ore di giubilo e di commozione ed ha dimostrato alle rappresentanze di ex-combattenti mitraglieri ed artiglieri, giunte a Torino da ogni parte d'Italia per le solenni commemorazioni, tutto il suo entusiasmo e tutta la sua ammirazione. Uguale deferente omaggio ha ancora tributato la cittadinanza al labaro glorioso dell'Arma dell'Artiglieria, fregiato di ben tre medaglie d'oro, atteso alla stazione di Porta Nuova da tutte le autorità, ed al quale sono state rese solenni onoranze militari.

Ma il generoso animo torinese, raccolto con entusiasmo l'appello rivolto dal Podestà con un suo vibrante proclama, ha espresso la sua più viva gioia e riservato il suo più devoto omaggio per l'arrivo degli Augusti Sovrani. La cittadinanza tutta, assiepata lungo il tragitto per-

corso dal corteo reale, ha improvvisato alle LL. MM. un'imponente manifestazione.

I nostri Sovrani, giunti con treno speciale alla stazione di Porta Nuova ed ossequiati dalle LL. AA. i Principi Reali e dalle autorità cittadine, hanno percorso in automobile, sul quale aveva preso posto il nostro Podestà, il corso Vittorio Emanuele e via Accademia Albertina per recarsi alla celebrazione della prima cerimonia: lo scoprimento della lapide dei Mitraglieri della Regina, murata nella facciata verso piazza Carlo Emanuele II della caserma di Santa Croce. Gremita era la piazza di pubblico e di ex-combattenti mitraglieri fregiati delle bianco-rosse e bianco-azzurre mostrine dell'Arma.

Lo scoprimento della lapide dei Mitraglieri

La cerimonia è stata semplice e breve. Uno squillo d'«attenti» ha dato il segnale dello scoprimento della lapide: il bianco drappo si è scostato scoprendo il marmo che ricorda la fondazione della scuola dei Mitraglieri. La lapide mostra in un bassorilievo superiore la sagoma del mitragliere intento nel puntamento dell'arma, con il motto dei mitraglieri: « *Celerimo ictu - Impavida fide* »; e nella parte inferiore è incisa la seguente epigrafe dettata dall'on. Lando Ferretti:

« *Qui dove — i mitraglieri d'Italia — Ebbero — Tirocinio di tecnica — Scuola di sacrificio — Viatico di gloria — Vigilati dalle ombre eroiche — Di — Torino Sabauda ispiratrice — I reduci — Dell'Associazione nazionale mitraglieri — Non immemori — Dei Caduti — Sempre pronti a intonare — Il più alto canto — Delle loro armi e delle loro anime — Convennero — Nella ricorrenza della Battaglia del Piave — Il 15 giugno 1930-VIII dell'Era Fascista* ».